

tero venir abbandonati, non avendo i risultati corrisposto all' attesa. Il prodotto che si otteneva dalle varietà importate era nettamente inferiore, per resa, bontà ed aroma del frutto.

In questi ultimi anni, la Cattedra di Agricoltura di Zara riprese gli esperimenti, introducendo altre varietà di maraschi: Marasca del Nord, Lodigiana, Imperiale, Marasca di Ostheim, ma anche questa volta i risultati non corrisposero, essendosi il frutto delle varietà suddette dimostrato assai meno aromatico del nostro e quindi non adatto alle nostre fabbriche di maraschino.

Il marasco in Dalmazia, prima della invasione filosserica (1885), veniva intensamente coltivato nei comuni di Poglizza, Sebenico, Macarsca, Almissa, Isola della Brazza con una produzione media annua di circa 6500 q.li. Nel rimanente del litorale dalmata e nel submontano (300-700 m.) la sua coltivazione era sporadica.

Dopo l'invasione filosserica - che arrecò danni ingentissimi alla economia agraria della regione - sui terreni dove prima veniva coltivata la vite europea, e sui quali non era stata possibile - dato l'elevato costo - la ricostruzione del vigneto su piede americano, il marasco sostituì in parte la vite, e questo avvenne specialmente lungo la fascia costiera della media Dalmazia, sulle isole e nel Comune di Zara.

Dopo il trattato di Rapallo (1920) - in seguito al quale avvenne la ripartizione della Dalmazia - in Jugoslavia si intensificò la coltivazione del marasco, nei comuni di Jesenice, Postrane, Gatima, Tugari, Stretto, Zaton, Vodizze, tutti nel distretto di Sebenico, a Rogosnizza ed a Buta nel distretto di Spalato, a Zaravecchia nell'ex circondario di Zara, nei comuni di Neresi e Postire sull'isola di Brazza.

Attualmente, nella Dalmazia annessa alla Jugoslavia, dopo la intensificazione della coltura, si producono in media all'anno oltre 20.000 q.li di marasche fresche.

Nella attuale provincia di Zara (Comuni di Zara e Lagosta) fino al 1924, il marasco veniva scarsamente coltivato in pochi orti e giardini (il numero delle piante si aggirava intorno alle 2500) ed il frutto veniva consumato esclusivamente per uso alimentare e per la confezione di marasche allo sciroppo (marena).

La Cattedra di Agricoltura, dalla sua istituzione (1924) ad oggi, ha dato un fortissimo incremento a questa coltivazione il cui tornaconto economico è evidente.

Dai vivai istituiti presso la Sezione Specializzata di frutticoltura di Borgo Erizzo sono state distribuite, in circa un decennio, 35.000 piante.

La coltivazione venne estesa particolarmente nelle zone di Puntamica e Borgo Erizzo nel Comune di Zara, e nelle vallate di Locavie e Campo del Vino nel Comune di Lagosta. La superficie coltivata si aggira, oggi, sui 60 ettari e la produzione ascende a circa 1200 q.li annui che, in re-